

TERRITORY OF RESEARCH ON
SETTLEMENTS AND ENVIRONMENT

INTERNATIONAL JOURNAL
OF URBAN PLANNING

19

Inclusive coastal landscapes

green and blue infrastructure for
the urban-land interface

1



UNIVERSITÀ DEGLI STUDI
DI NAPOLI FEDERICO II
CENTRO INTERDIPARTIMENTALE L.U.P.T.

Federico II University Press



fedOA Press

Vol.10 n.2 (DECEMBER 2017)
e-ISSN 2281-4574

Table of contents/Sommario

Editorial/Editoriale

Inclusive coastal landscapes in Europe/ <i>Paesaggi costieri inclusivi in Europa</i> Antonio ACIERNO	7
---	---

Papers/Interventi

Waterfront reorganization processes: the cases of Savona and La Spezia/ <i>Percorsi di riorganizzazione dei waterfront: i casi di Savona e La Spezia</i> Francesco GASTALDI, Federico CAMERIN	23
The value of viewshed analysis in the planning of lake territories/ <i>Il valore delle letture di intervisibilità nella pianificazione dei territori lacuali</i> Filippo Carlo PAVESI, Gabriele BONZI, Michèle PEZZAGNO	37
The coastal port landscape: new opportunities for tourism and challenges for clean energy/ <i>Il paesaggio costiero portuale: nuove opportunità turistiche e sfide per un'energia pulita.</i> Celestina FAZIA, Maurizio Francesco ERRIGO	57
Participatory planning experience in Calabrian ionic coast: endogenous regeneration process in Crotona/ <i>Esperienza di pianificazione partecipata nella costa ionica calabrese: processo endogeno di rigenerazione a Crotona</i> Domenico PASSARELLI, Andrea PELLEGRINO, Ferdinando VERARDI	75
Coast: remakes/ <i>Coste: rifacimenti</i> Claudio ZANIRATO	91
Coastal territory, intermediate landscape . Territorial Visions, guidelines and pilot projects for the Albanian coast in the region of Divjakë/ <i>Territorio costiero, paesaggio di intermediazione . Visioni territoriali, linee guida e progetti pilota per il territorio costiero albanese nella regione lagunare di Karavasta.</i> Chiara NIFOSÌ, Marialessandra SECCHI	107
Napoli, il caso emblematico di Bagnoli: cosa c'era, cosa c'è e cosa si pensa ci debba essere / <i>The emblematic case of Bagnoli: what was there, what is and what we think there would be</i> Mario COLETTA	125

Sections/Rubriche

Book reviews	143
Events, conferences, exhibitions/ <i>Eventi, conferenze, mostre</i>	149

abstract

Coastal territory, intermediate landscape Territorial Visions, guidelines and pilot projects for the Albanian coast in the region of Divjakë

Chiara Nifosì, Marialessandra Secchi

Abstract

Environment and ecology are gaining attention in the vast panorama of spatial planning practices and large scale territorial projects. Sectorial plans addressing the issue of material flows - water, energy, waste – are emerging as new products within large scale spatial visions.



Karavasta Lagoon, Albania ESA/374612

The General National Plan for Albanian territory, recently approved, focuses its discourse on the definition of strategies reframing material flows, challenging current urbanization processes from the perspective of “territorial metabolism”.

However, while the resulting framework aims to manage large scale flows, pointing at the provision of new large-scale infrastructure, a certain distance separates design process addressing small scale transformation. Where the aims of local administration are to adhere to large scale visions, the challenge is to provide specific design tools focusing on local context transformation. However, while the country is in a process of regrounding planning and design practice and their tools, the region of Divjakë and the requalification of its rural and natural landscape are a relevant case study pushing research to larger findings.

KEY WORDS

Coastal landscape, agricultural landscape, Divjakë, Albanian General National Plan.

Territorio costiero, paesaggio di intermediazione

Visioni territoriali, linee guida e progetti pilota per il territorio costiero albanese nella regione lagunare di Karavasta.

Nel panorama europeo della progettazione di scala vasta è rilevabile una sempre crescente attenzione ai temi ecologici e ambientali. Progetti e visioni territoriali iniziano dunque a comprendere, al loro interno, specifici piani settoriali dedicati ai flussi materiali di natura antropica (acqua, energia, rifiuti, etc.). È questo ad esempio il caso del recente Piano Generale Nazionale del territorio Albanese che dedica un’ampia parte della propria struttura discorsiva alla definizione di strategie di rimodulazione dei flussi materiali a partire dalla lettura dei processi di urbanizzazione in corso e dell’attuale “metabolismo” territoriale. Ma con quali strumenti e con quali processi è possibile colmare la distanza che separa le immagini di gestione dei flussi di scala vasta - spesso legati alle grandi infrastrutture di scala trans-europea - e la trasformazione dei contesti locali? L’opportunità che si pone, in un paese che solo di recente ha visto istituzionalizzare la pratica pianificatoria, è un ripensamento delle pratiche di progettazione locale: la definizione degli strumenti progettuali e attuativi in grado di confrontarsi con scenari territoriali delicati ed in rapida trasformazione. La riqualificazione del territorio agricolo e delle risorse naturalistiche di Divjakë, con i propri caratteri complessivi, si pone in questo contesto come un caso studio esemplare all’interno di una possibile riflessione di più ampio respiro.

PAROLE CHIAVE

Paesaggio costiero, Divjakë, Piano Nazionale Generale Albanese

Territorio costiero, paesaggio di intermediazione

Visioni territoriali, linee guida e progetti pilota per il territorio costiero albanese nella regione lagunare di Karavasta.

Chiara Nifosì, Marialessandra Secchi

Introduzione

Numerose esperienze di progetto e descrizione dei territori europei contemporanei si sono fatte carico negli anni recenti di riflettere sul rinnovamento delle pratiche dell'urbanistica. A questo proposito uno dei temi di sperimentazioni che si è rivelato più fertile, nel dibattito contemporaneo, risulta essere quello del rapporto tra territori fragili e processi di progettazione di scala locale¹. La domanda di nuovi strumenti di costruzione e di implementazione del progetto urbanistico è in questi contesti strettamente legata alla difficoltà di ricomprendere gli aspetti più dinamici della trasformazione, ed in particolar modo delle trasformazioni ambientali, all'interno di strumenti di pianificazione. Appare oggi evidente come, a fronte dei molteplici tentativi di ricostruzione degli strumenti disciplinari dell'urbanistica, lo *zoning*, continui ad essere uno degli strumenti di attuazione maggiormente utilizzato nella pianificazione locale. Uno strumento che è rimasto fedele al suo obiettivo originale, la separazione degli usi del suolo, e che proietta sul territorio immagini "statiche" di suddivisione della superficie disponibile (Masoud, 2017).

Al contrario i contenuti tematici delle visioni territoriali mutano con maggiore velocità, rispondendo allo slittamento dei fuochi principali della riflessione, ad esempio accogliendo al proprio interno una sempre più determinante attenzione ai temi ecologici. Nei progetti di scala vasta iniziano dunque ad essere compresi, anche al livello delle direttive nazionali dei diversi paesi europei, a fianco di indagini e proposte che riguardano le trasformazioni dell'ambiente geografico nel suo complesso, specifici piani settoriali dedicati al "metabolismo urbano" ovvero ai flussi materiali di natura antropica (acqua, energia, rifiuti).² E' questo ad esempio il caso del recente Piano Generale Nazionale del territorio Albanese³ che dedica un'ampia parte della propria struttura discorsiva alla definizione di strategie di rimodulazione dei flussi materiali a partire dalla lettura dei processi di urbanizzazione in corso.⁴

Allo stesso tempo un confronto più diretto e serrato tra le pratiche del progetto e il substrato materiale del territorio - suolo, acque, copertura vegetale - sembra aver prodotto - anche attraverso la lunga stagione del *landscape urbanism* - una maggiore attenzione agli aspetti temporali e dinamici della trasformazione⁵. Non solo alle dinamiche dell'interazione sociale, ma anche e principalmente alla mai eludibile, anche se spesso meno percepibile, dinamica del substrato ambientale. A fronte di questi mutamenti rilevanti, stride la relativa inerzia della progettazione locale, in molti luoghi ancorata ad una sintetica definizione degli usi del suolo.

Le grandi immagini d'insieme che inseriscono il territorio albanese all'interno di lo-

giche, spesso settoriali, di scala europea, devono ancora trovare possibili strumenti di implementazione nei contesti locali. Il processo di regionalizzazione del piano nazionale non può essere considerato, qui come altrove, una immediata ed automatica conseguenza della visione d'insieme. Al contrario, una riflessione specifica sugli strumenti progettuali in grado di ricomporre alla scala locale la complessa stratificazione dei temi trattati (urbanizzazione, energia, ambiente etc.) risulta oggi uno dei temi di lavoro più interessanti che il territorio albanese si trova ad affrontare, in una situazione di relativa assenza di strumenti progettuali e amministrativi consolidati attraverso prassi pianificatorie di lunga durata.

Il contributo proposto in queste pagine propone una riflessione sugli strumenti della progettazione locale e sulla necessaria e ad oggi indefinita attività di mediazione che alla progettazione locale viene demandata, da parte dei piani nazionali.

Il punto di vista metodologico assunto è quello che vede nel progetto uno strumento di ricerca⁶ che ha per oggetto tanto i territori quanto i modi d'azione del progetto. In questo particolare contesto il Piano territoriale Nazionale Albanese è posto a confronto con la specificità e la resistenza di luoghi e paesaggi. Più in particolare gli obiettivi di scala vasta e le logiche attraverso le quali tali obiettivi sono articolati e proposti in immagini d'insieme sono riconsiderati a partire dalla loro capacità di produrre ipotesi di trasformazione alla scala locale.

In tale contesto il progetto e la ridefinizione del paesaggio costiero albanese propongono oggi un'opportunità particolarmente interessante di riflessione sui modi, le tecniche e lo stile del progetto a confronto con le molteplici dinamiche del territorio. Una riflessione che può valicare i limiti della situazione contestuale e divenire un utile contributo di carattere generale.

Il Piano territoriale nazionale “Shqipëria 2030”

In una prospettiva di crescente integrazione nello spazio economico europeo⁷, l'Albania ha messo a punto negli anni recenti alcuni documenti pianificatori volti a costruire le strategie territoriali e ad indirizzare le politiche locali di trasformazione.

Una profonda revisione della struttura amministrativa e territoriale⁸ ha permesso di riformare la suddivisione di comuni e regioni, ed ha consentito di immaginare e strutturare un processo di pianificazione completamente rinnovato che riesce finalmente a costruirsi legittimamente a quasi trent'anni di distanza dalla caduta del regime. Tale processo vede nel Piano territoriale nazionale recentemente approvato uno strumento chiave.

Il Piano è pensato come uno strumento che si pone al vertice della “piramide della pianificazione” e quindi sovraordinato rispetto ai piani locali⁹. Il suo ruolo è di “indirizzo”, esprime dunque strategie di scala vasta senza entrare nel merito di scelte locali riguardo la suddivisione dei suoli, le destinazioni d'uso e i diritti edificatori.

Scopo del piano nazionale è piuttosto stabilire criteri di congruenza tra le politiche nazionali e quelle europee e costruire una struttura d'insieme che consenta di valutare

la compatibilità o l'incompatibilità, alla scala regionale e nazionale, delle scelte fondanti dei diversi piani settoriali. Da questo punto di vista il Piano indica gli spazi appropriati per lo sviluppo dei vari settori economici e per le infrastrutture ed al contempo salvaguarda le aree naturali ed i territori agricoli da interventi non adeguati.

Si costruisce così un'immagine articolata in cinque principali sistemi territoriali: il sistema urbano, quello naturale, quello agricolo, delle acque e delle infrastrutture, comprendendo in quest'ultimo l'ampio capitolo dedicato alle infrastrutture per l'approvvigionamento dell'energia e lo smaltimento dei rifiuti¹⁰.

Il Piano fa propria l'impostazione della prima *European Spatial Development Perspective* (European Commission, 1999) e dei documenti che le sono succeduti, concentrando una particolare attenzione alla costruzione di un territorio policentrico. I sistemi territoriali appena menzionati sono dunque articolati secondo una struttura costituita da centri, tra loro gerarchizzati, e corridoi multimodali in grado di facilitare le connessioni all'interno del territorio albanese, ma anche di inserirlo nella più ampia rete dei corridoi trans-europei. Ciò avviene in particolare attraverso i collegamenti longitudinali rispetto alla costa ed attraverso i collegamenti est-ovest con le altre regioni balcaniche che ripropongono in chiave contemporanea il ruolo ed il tracciato della via Egnatia¹¹.

Congruentemente una certa enfasi è posta sul ruolo dei "corridoi" tra i centri principali e sull'obiettivo di decentramento che si persegue attraverso l'intervento prioritario sulle infrastrutture. Si intende in questo modo contrastare l'eccessivo monocentrismo che caratterizza il territorio albanese. La forte attrazione che l'area metropolitana Tirana-Durazzo esercita nei confronti del resto del paese continua, infatti, ad essere fonte di grandi disparità sociali ed economiche, ed è contemporaneamente causa ed effetto dello spopolamento delle aree rurali¹². La costruzione di un network policentrico di poli e corridoi, ha un ovvio portato di gerarchizzazione dei centri e delle loro possibili integrazioni funzionali; un modello di gerarchizzazione che richiama esplicitamente la teoria dei luoghi centrali di Christaller, e che assegna ruoli chiave e vocazioni di sviluppo economico ai centri maggiori, intendendo i poli soprattutto come luoghi della concentrazione dell'urbanizzazione, delle attività produttive, direzionali, logistiche¹³.

Anche l'approccio al metabolismo del territorio, ponendo l'accento sui flussi (cibo, rifiuti, energia) enfatizza questa immagine di un territorio fatto di poli di produzione e di consumo e di infrastrutture in grado di canalizzarne i flussi.

Contemporaneamente il network è immaginato come permeabile nei confronti degli ecosistemi naturali circostanti, così da evitare rischi di ulteriori frammentazioni del paesaggio¹⁴

Il Piano enfatizza dunque la necessità di salvaguardia del paesaggio naturale ed agricolo, in quanto risorse fondamentali nell'economia nazionale ed elementi di attrattività potenziale in futuro soprattutto per il settore turistico. In questo contesto la tutela del paesaggio costiero assume un ruolo di primo piano.

Il *framework* nazionale, prevede a questo fine, una banda costiera di tutela del territorio: una fascia compresa tra il mare e il corridoio che connette i centri longitudinalmente e che integra le principali infrastrutture per la mobilità.

La protezione costiera nel Piano nazionale

La necessità, da un lato, di potenziare le connessioni tra centri - classificati come principali, secondari, terziari o locali - e dall'altro, di salvaguardare il paesaggio naturale costiero e il paesaggio agricolo, implicano una riflessione sul ruolo, sulla configurazione fisica e sulla performance della rete di infrastrutture immaginate, a confronto con i territori serviti.

Il lavoro che presentiamo in queste pagine¹⁵ ha affrontato le ipotesi di riconfigurazione dei differenti sistemi descritti dal Piano nazionale, in uno dei territori costieri più fragili e al contempo più attrattivi della costa albanese: il territorio della laguna di Karavasta e del suo parco nazionale.

All'interno della intera fascia costiera il Piano nazionale prevede la costruzione di una infrastruttura per la mobilità alternativa strettamente legata allo sfruttamento turistico delle aree costiere ed investita del ruolo di protezione della fascia costiera¹⁶: la *blu line*, un segno che, tuttavia, possiede un doppio valore.

Da un lato, infatti è un segno che denota l'area costiera: tutti i territori attraversati dalla blue line sono da considerare come area costiera, soggetti ad un regime nel quale la protezione degli elementi naturali, delle acque, dello sfruttamento agricolo, della difesa dalla urbanizzazione fuori dai centri abitati è prioritaria.

Dall'altro, la *blue line* è intesa come un intervento di infrastrutturazione – comparando nelle mappe come *coastal landscape road* – un'opera che integra una strada panoramica e una pista ciclabile alla scala dell'intera regione e che dovrà essere caratterizzata da un percorso lento e ben armonizzato nel paesaggio¹⁷.

L'integrazione con i territori locali e con i paesaggi naturali protetti tuttavia non è oggetto di un progetto specifico ma è demandata ai successivi livelli di progettazione.



Fig. 1 - Il territorio di Divjake è caratterizzato dalla presenza della Laguna di Karavasta e dal suo Parco Nazionale. Foto di Chiara Nifosi, 2016.

La *blu line* nel territorio di Divjakë

Nel caso del territorio costiero di Divjakë, caratterizzato dalla presenza della laguna di Karavasta - un'ampia area lagunare protetta - la pianificazione subordinata è costituita dal piano della prefettura di Fier e dal piano comunale di Divjakë entrambi recentemente rinnovati¹⁸. L'area è contemporaneamente soggetta alla disciplina del parco nazionale di Karavasta, che distingue una *core zone*, di massima tutela a ridosso della laguna, e un'area di salvaguardia, tutt'attorno, che copre gran parte del territorio della municipalità di Divjakë.

Il tracciato della *blu line* in previsione si sovrappone, in questo territorio, alla strada principale che attraversa la piana di Divjakë da nord a sud. Questa strada è stata il supporto, nei decenni recenti, di forme di urbanizzazione diffusa di bassa qualità ed altrettanto scarsa dotazione di servizi. Le costruzioni si addensano laddove le dimensioni dei campi agricoli sono più frammentarie, producendo un effetto di continuità lungo la strada che tuttavia non è caratterizzata da alcun modello di urbanità. È su questa strada che i prodotti agricoli vengono venduti al dettaglio senza alcuna mediazione, rendendo evidenti in un unico luogo molte delle fragilità di questo territorio: la eccessiva frammentazione delle proprietà; la scarsa organizzazione della produzione agricola e le difficoltà logistiche connesse al suo potenziamento; il difficile contrasto all'abusivismo edilizio, la necessità di una forte revisione degli standard abitativi e della dotazione di luoghi collettivi e da ultimo la fragilità del sistema infrastrutturale nel suo complesso (strade, energia, raccolta rifiuti, fognatura) che rendono difficile immaginare il potenziamento di una forma di turismo rurale responsabile. Una modello di turismo che, in prospettiva, è una delle possibili grandi scommesse per questo territorio ricco di beni



Fig 2 - La piana agricola di Divjake: una sezione territoriale complessa. Foto di Chiara Nifosì, 2016.

naturali e culturali¹⁹.

All'interno di questa ricerca la *blu line*, che il piano nazionale propone come strumento di protezione della costa, viene intesa come l'indicazione di un'ampia fascia di intervento che offra la possibilità di riorganizzare l'intera sezione territoriale e l'insieme dei manufatti e degli elementi naturali che le danno forma. Vi è in questo approccio il tentativo di confrontare gli obiettivi e le proposte del piano nazionale, in particolare le ipotesi di ricostruzione del "metabolismo territoriale", con gli interventi necessari e possibili alla scala locale, il tentativo dunque di saggiare l'effettiva permeabilità del network nazionale rispetto alla capillarità dei territori locali.

Ad ovest della strada designata come *blu line*, scorre il canale maestro che raccoglie le acque del fiume Shkumbin irrigando gran parte dei campi agricoli. Le acque della rete di irrigazione sono poi raccolte dalla laguna situata ancor più a ovest verso il mare: un corpo d'acqua sempre più a rischio di eutrofizzazione e sempre più soggetto al pericolo di totale insabbiamento (Munari et al., 2010). Oltre la laguna una vasta pineta - che la municipalità continua a rafforzare con nuove piantumazioni - separa la piana dalla spiaggia. La spiaggia, utilizzata stagionalmente, è una vasta distesa di dune la cui trasformazione da parte del moto ondoso è tanto veloce quanto complessa (Brew, 2003; Ciavola et al., 1995;). Ad est della strada invece il terreno si innalza verso le pendici delle prime colline che separano la costa dall'autostrada. Qui è in corso un lento processo di recupero dei terrazzamenti e delle piantumazioni di olio e di vite che caratterizzano la zona. Da ultimo sulle colline troviamo il sistema di bacini artificiali per l'approvvigionamento d'acqua.

Al centro di una sezione territoriale complessa dunque, questa *tranche* della *blue line* può forse essere un punto di partenza per la comprensione delle possibilità di riorganizzazione del contesto locale e allo stesso tempo il territorio specifico di Divjakë può forse fornire indicazioni sul modo di intendere l'implementazione di questa infrastruttura di scala nazionale.

Strategie per la municipalità di Divjakë

Il comune di Divjakë ha recentemente completato un nuovo documento di pianificazione che stabilisce un primo e generale quadro di tutela del territorio e di implementazione delle potenzialità agricole e turistiche. Tuttavia le difficoltà nel contrasto all'abusivismo e nell'opposizione a progetti derogatori di grande impatto suggeriscono la necessità di immaginare strumenti di supporto al piano che si distacchino dalle forme più comuni di attuazione.

Il primo passo proposto consiste nel ripensamento della relazione tra la produzione agricola e la costruzione del benessere locale²⁰, a questo si affianca una riflessione sul ruolo del turismo rurale come forza attiva in grado di contrastare le forti pressioni del turismo balneare di massa che è già localmente percepito come un modello obsoleto, di grande impatto nei confronti dell'ambiente naturale e di dubbio valore rispetto alle

Fig. 3 - La riscrittura del paesaggio alla scala vasta. Elaborazione studenti: Matteo Bianchi, Francesca Fantinato, Domenico Tirrito (a.a. 2017-18), Politecnico di Milano.



ricadute sull'economia locale²¹.

La riflessione prodotta insieme all'amministrazione di Divjakë²² ha dunque affrontato i temi di principale interesse per la riconfigurazione del territorio costiero albanese: la riqualificazione del paesaggio agricolo, il rilancio del ruolo produttivo ed economico delle riserve naturali, la gestione delle acque, il supporto al turismo costiero, la gestione del processo di urbanizzazione dei centri minori. Allo stesso tempo la ricerca propone modelli innovativi di infrastrutturazione delle aree interessate fortemente focalizzati sullo sfruttamento di energie alternative e sull'utilizzo delle risorse locali.

L'interazione, più che la separazione, delle molteplici questioni - dei problemi così come delle risorse - che alla scala locale caratterizzano questi temi di interesse nazionale, dà luogo, nel territorio di Divjakë, alla individuazione di differenti ambiti territoriali per i quali si propongono strategie progettuali specifiche in grado di supportare l'azione del piano regolatore locale e contemporaneamente di dare sostanza agli obiettivi del piano nazionale.

Gli ambiti individuati caratterizzano la sezione territoriale - dal mare alle colline - all'interno della quale la *blu line* può assumere un valore strutturante. Possiamo così distinguere: l'ambiente naturale costiero (spiagge, pineta, laguna); il territorio agricolo; lo spazio delle acque e da ultimo i nuclei urbani. Per ciascun ambito territoriale le *Linee guida per lo sviluppo territoriale di Divjakë*²³ da noi proposte prevedono dunque strategie progettuali d'insieme rese esplicite attraverso progetti pilota. Le strategie progettuali indagano una possibile riscrittura del territorio indirizzata ad una maggiore

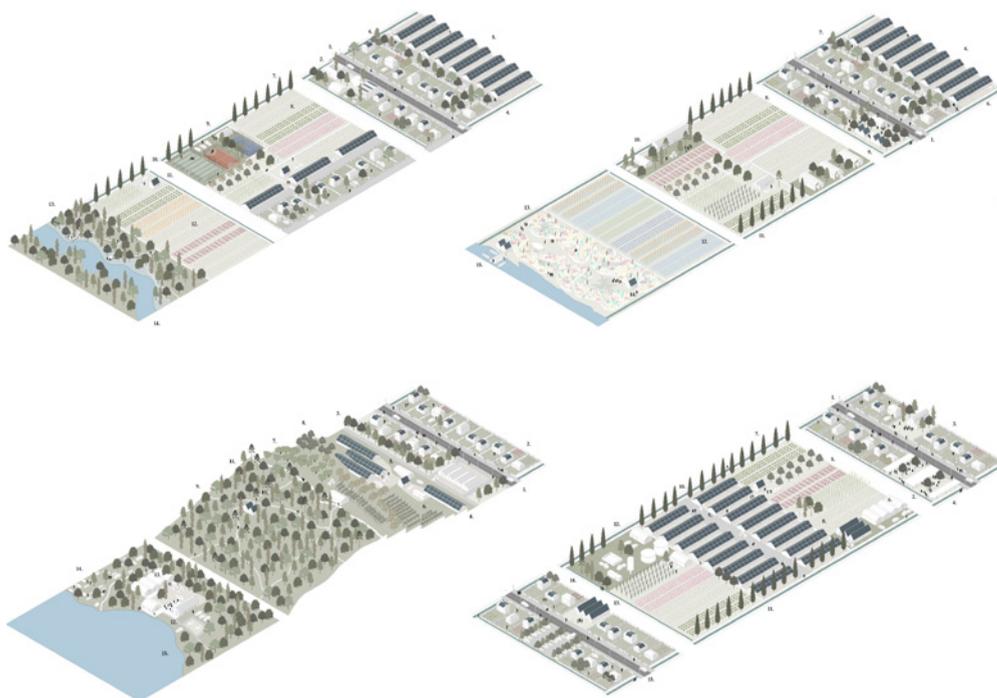


Fig. 4 - La riqualificazione del territorio agricolo della piana di Divjake. Sezioni territoriali. Elaborazione studenti: Chiara Catapano, Paolo Dipace, Pietro Nobili Vitelleschi (a.a. 2017-18), Politecnico di Milano.

produttività, sostenibilità e attrattività turistica. In questo senso le strategie proposte evidenziano la necessità di calare le politiche di indirizzo nei contesti locali, ad esempio tenendo conto delle differenti scale che l'agricoltura assume in tali contesti.

La riqualificazione del territorio agricolo, aspetti strategici

Nella municipalità di Divjakë il territorio agricolo comprende parti rilevanti frammentate in terreni di piccole dimensioni dove la produzione è a conduzione familiare, a fianco di aree più vaste di produzione più industrializzata. La riqualificazione dovrà dunque lavorare su un doppio registro, che consenta alla produzione più frammentata di non essere marginale e di accedere al mercato con produzioni di qualità.

Si tratta, in questo caso, di immaginare una riorganizzazione del paesaggio agricolo che parta dalla riqualificazione delle acque di irrigazione attraverso interventi di fitodepurazione, che possono al contempo essere dimensionati per rispondere alle necessità della depurazione degli scarichi civili, rendendo così il territorio più flessibile anche nei confronti dei picchi di utilizzo stagionale ed evitando il sovradimensionamento delle infrastrutture a sostegno del turismo. La fitodepurazione delle acque canalizzate contribuisce anche al risanamento delle acque della laguna²⁴ e consente di innescare nuove economie o di rafforzare quelle esistenti, oltre a migliorare l'attrattività del luogo²⁵. Inoltre una lettura dei fenomeni di salinizzazione dei terreni a ridosso della laguna ci permette di indicare agli agricoltori le specie alofite specifiche da utilizzare e le coltivazioni adeguate a proteggere i terreni più interni, innescando inoltre il ridisegno del margine lagunare e dei terreni di bonifica attualmente abbandonati per l'alta salinità.

Fig. 5 - Strategie di sistema per l'economia circolare. Elaborazione studenti: Chiara Catapano, Paolo Dipace, Pietro Nobili Vitelleschi (a.a. 2017-18), Politecnico di Milano.

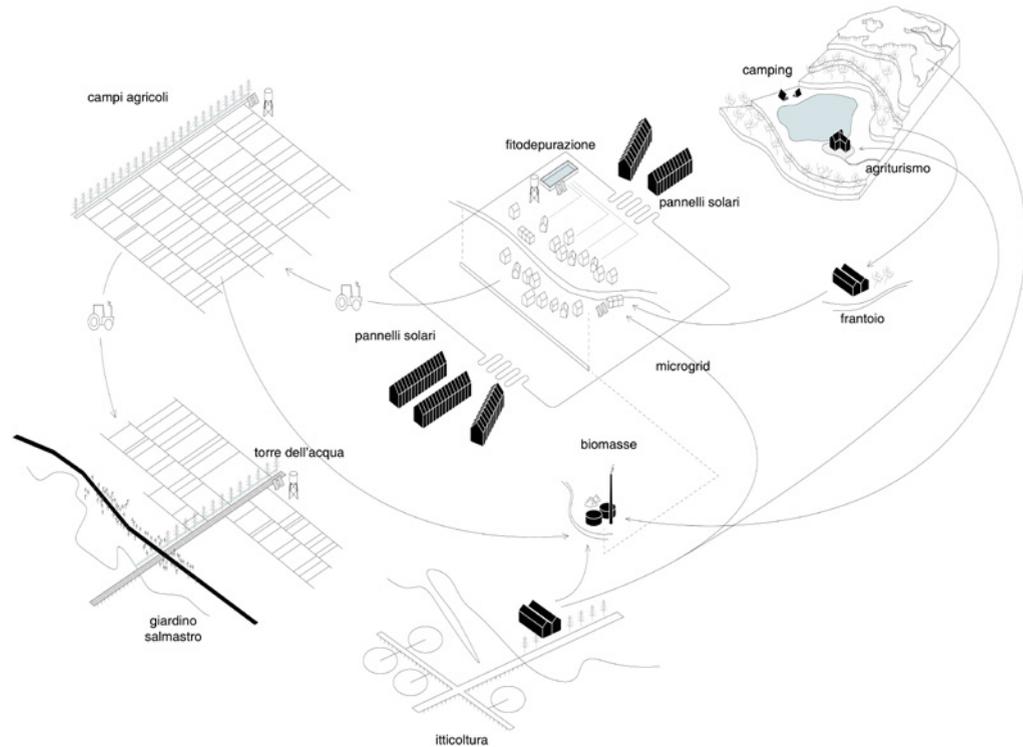
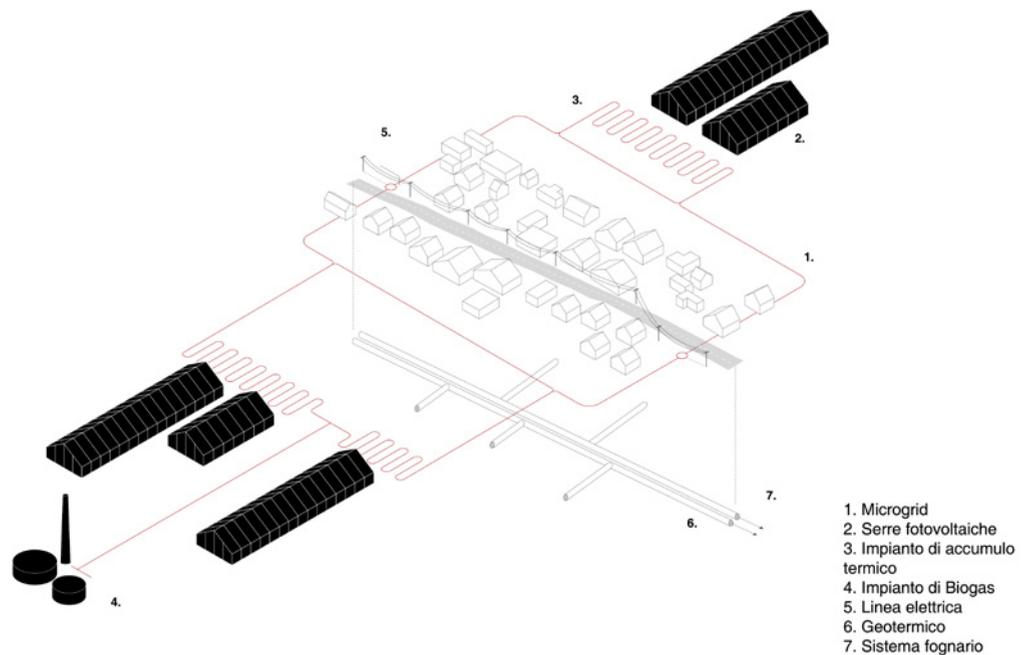


Fig. 6 - Cluster e microgrid. L'organizzazione della cooperazione tra abitanti attraverso un intervento infrastrutturale innovativo. Elaborazione studenti: Chiara Catapano, Paolo Dipace, Pietro Nobili Vitelleschi (a.a. 2017-18), Politecnico di Milano.



La riqualificazione agricola deve infine affrontare il tema della cooperazione tra produttori, tanto per superare le difficoltà logistiche ed il posizionamento sul mercato, quanto per accedere ad attrezzature e infrastrutture di base. Da questo punto di vista l'offerta sul territorio agricolo di infrastrutture in grado di accomunare i piccoli produttori e di spingerli ad ottenere vantaggi dalla cooperazione è cruciale. Ad esempio, di fronte al recente aumento nella costruzione di serre per la produzione di ortaglie e frutta, e alle previsioni di ulteriore potenziamento proposte dal piano comunale, l'ipotesi avanzata è di organizzare la produzione e la distribuzione di energia attraverso *cluster* e *microgrid*, immaginando dunque una riorganizzazione dell'agricoltura che mira sia all'efficienza che alla sostenibilità. A partire dai collegamenti alla rete energetica, forme più attive di cooperazione possono garantire l'accesso a servizi comuni di maggior impatto, dall'acquisto di macchinari alla condivisione dell'organizzazione logistica²⁶.

La riqualificazione della sede stradale – che accompagna la realizzazione delle infrastrutture e dei sottoservizi – è l'occasione per dare leggibilità e gerarchia ai luoghi urbanizzati: la costruzione del marciapiede, la piantumazione, la predisposizione della fermata dell'autobus, gli spazi per lo scambio intermodale, la pista ciclabile, sono i segni tangibili della ricostruzione della collettività.

Le strategie proposte per la riqualificazione del territorio agricolo mettono in campo dunque una serie di interventi complessi che implicano l'integrazione dei diversi sistemi territoriali individuati dal piano nazionale. Al contempo esprimono modelli di intervento e di implementazione degli indirizzi del piano nazionale che possono essere adattati a sezioni territoriali simili per caratteristiche fisiche e socio economiche.

Progetti pilota e linee guida. Il futuro

Le strategie immaginate, e raccolte nelle linee guida sono rese visibili e comunicabili attraverso i progetti pilota. Rispetto alle strategie, i progetti pilota si concretizzano in singole architetture, spazi pubblici o opere infrastrutturali in grado di porsi come esempi e guida della trasformazione.

Sono pensate come esempi in quanto il territorio è attualmente costruito in gran parte a partire da molteplici iniziative in grado di mobilitare le risorse delle famiglie. Rispetto a questo contesto ci sembra che l'esemplificazione abbia una maggiore possibilità di influire sulle pratiche diffuse, e di favorire dunque il processo di implementazione del piano regolatore generale. Allo stesso tempo i progetti pilota producono alcune linee guida, che esplicitano gli elementi chiave, caratterizzanti dei singoli progetti - dalle scelte insediative e volumetriche alle scelte stilistiche e costruttive - e che si propongono dunque come regole attuative di dettaglio. Il contrasto all'abusivismo deve infatti basarsi su indicazioni certe e condivisibili e che mirino a costruire livelli di complessità maggiore degli interventi attraverso la cooperazione tra attori locali ed il sostegno della municipalità. Dei progetti pilota fa parte anche la realizzazione dell'URBAN LAB, un centro di formazione, indirizzato alla popolazione giovanile, a supporto della progres-

Fig. 7 - La riqualificazione della sede stradale segno tangibile del rafforzamento della collettività Elaborazione studenti: Chiara Catapano, Paolo Dipace, Pietro Nobili Vitelleschi (a.a. 2017-18), Politecnico di Milano



Fig 8 - Progetto del paesaggio intermedio. La riqualificazione del margine lagunare e dei terreni salmastri in disuso Elaborazione studenti: Matteo Bianchi, Francesca Fantinato, Domenico Tirrito (a.a. 2017-18), Politecnico di Milano.

siva modernizzazione dell'agricoltura locale. Il centro è attualmente in costruzione²⁷. L'intero programma di cooperazione, prende il nome da questo intervento a sottolineare la rilevanza di questa realizzazione concreta e del programma di formazione che le è legato.



Conclusioni

Il processo di progettazione che è stato messo in opera nel corso della ricerca vuole dunque proporsi come una possibile mediazione tra gli obiettivi generali e di indirizzo del piano nazionale, e la declinazione locale degli interventi.

Nel piano nazionale la focalizzazione sui differenti sistemi ambientali e la predisposizione di mappe settoriali sono fortemente caratterizzate da una attenzione alla gestione del “metabolismo territoriale” e alla verifica della congruenza dei diversi sistemi ambientali immaginati. Obiettivo principale è stabilire strategie d’insieme, ad esempio delle forme dell’urbanizzazione, e definire priorità di intervento nelle opere infrastrutturali maggiori. Emerge al contempo la necessità di organizzare la protezione ambientale dei territori più deboli, indicando l’area costiera nella sua specificità come un territorio ove la conservazione dei caratteri ambientali naturali e la valorizzazione della produzione agricola appaiono di massima rilevanza nazionale.

Ma nei territori locali, le proposte di regionalizzazione del piano richiedono una riflessione che consenta ai piani locali di cambiare registro e di ricomporre, attraverso una necessaria sovrapposizione dei differenti temi settoriali (urbanizzazione, natura, agricoltura, acque e infrastrutture) la concretezza e complessità del territorio e delle sue trasformazioni, una complessità che rimane in qualche modo elusa nelle politiche settoriali di indirizzo del piano nazionale. È alla scala dei contesti locali che si impostano le economie circolari in grado di produrre rilevanti effetti di insieme sul contesto nazionale: la riqualificazione dell’agricoltura, della produzione e del consumo di energia, degli standard abitativi, dello spazio pubblico, della cura dell’ambiente naturale passano anche attraverso una serie di interventi minuti che cumulativamente hanno la possibilità di produrre effetti di scala vasta. La gestione di queste trasformazioni, da parte delle amministrazioni locali, necessita di grandi visioni d’insieme, ma anche di una riflessione sugli strumenti attuativi in grado di incidere sul contesto.

ENDNOTES

1 Questo lavoro si colloca all'interno di un filone di studi sui territori fragili e fortemente dinamici, connotato dall'uso del progetto quale strumento di ricerca. In particolare si vedano le recenti ricerche guidate da Bruno de Meulder all'interno gruppo OSA della KU Leuven, le ricerche in corso presso l'Urban Risk Lab del Leventhal Center for Advanced Urbanism, MIT, sotto la guida di Miho Mazereeuw, ed infine le ricerche presso la Harvard Graduate School of Design da Charles Waldheim e Mohsen Mostafavi. In ambito italiano si vedano le ricerche prodotte presso lo IUAV di Venezia dal gruppo di Bernardo Secchi e Paola Viganò. In questo contesto il lavoro presentato contribuisce alla costruzione di un quadro di riferimento sul progetto e la valorizzazione dei territori lagunari e deltizi.

2 L'analogia biologica, di cui fa parte il concetto di "metabolismo urbano" non è certo una novità, essa è alla radice di molte delle immagini di processo con le quali l'architettura e l'urbanistica moderna si sono strutturate. Si veda a questo proposito il testo degli anni sessanta: Collins, P. (1998). *Changing ideals in modern architecture, 1750-1950*. Seconda edizione, McGill-Queen's University Press, p.149-158

L'uso di metafore organiche ricorre con una certa frequenza in urbanistica anche nel corso del Novecento fornendo gli strumenti per una differente lettura e concettualizzazione dell'urbano, dei suoi problemi e delle proposte di trasformazione; ricostruendo gli apparati argomentativi della disciplina e caratterizzando "stili" di progettazione. Si veda a questo proposito Secchi, B. (1984) *Il racconto urbanistico*, Torino Einaudi, p. 54 e segg.

L'attuale ritorno della metafora organica, sotto forma di analisi del "metabolismo urbano", ponendo l'accento sul bilancio tra energie, risorse utilizzate, rifiuti e scarti prodotti dai territori urbani nel loro quotidiano funzionamento, contribuisce a porre al centro della progettazione urbanistica le preoccupazioni di natura ecologica-ambientale, strutturandole in modelli quantitativi e tecnico-formali.

3 RoA. Ministry of Urban Development, National Territorial Planning Agency (2016) *General national plan: first national document on territorial planning : 2015-2030*, Tiranë, Pegi, 2017

4 Uno specifico riferimento al "metabolismo urbano" si trova dunque nelle argomentazioni del piano e nelle sue tavole di progetto, *General national plan, op cit.* pag 19 e seguenti.

A partire da questa impostazione è stata realizzata una prima mappatura dei flussi di acqua, cibo, rifiuti ed energia all'interno del programma *Sustainable economic development model for Next Generation Albania, based on urban metabolism as a frame for an open planning approach*, prodotta dal gruppo di lavoro dello studio Fabrications (NL) con IABR/UP, PBL Environmental Assessment Agency, TU Delft, 51N4E, National Territorial Planning Agency (AKPT), (2014) e in seguito presentata alla IABR (Biennale di Rotterdam). Le mappe di tale studio fanno attualmente parte del piano generale nazionale.

5 Per una ricostruzione della stagione teorica del Landscape Urbanism si veda: Waldheim, C. (2016). *Landscape as urbanism: A general theory*. Princeton University Press, testo che sistematizza temi e questioni, già introdotti in Waldheim, C. (2006). *The Landscape Urbanism Reader*. New York: Princeton ed in Corner, J (1999) *Recovering Landscape*, Princeton Architectural Press.

6 Questo atteggiamento che vede nel progetto uno strumento specifico della ricerca tanto riguardo ai contesti della trasformazione quanto riguardo gli strumenti e i modi del progetto ha nell'urbanistica italiana, e più in generale europea una lunga tradizione, negli anni recenti è tuttavia più volte stato argomentato ad esempio in : Viganò, P. (2010) *I territori dell'urbanistica. Il progetto come produttore di conoscenza*, Officina, in particolare pp. 7-41 e in Macchi Cassia, C. e Ischia, U (2008) *Architettura e territorio. Una ricerca attraverso il progetto*, Udine, Forum in particolare p.9 e segg.

7 Dal 2014 l'Albania ha lo status ufficiale di paese "candidato" all'adesione alla Unione Europea, ottenuto al termine di un processo, costruito attraverso accordi progressivi, durato dieci anni, durante i quali la ristrutturazione amministrativa e territoriale ha giocato un ruolo rilevante.

8 Che si è attuata attraverso un doppio passaggio: un primo avvio della riforma della struttura della pianificazione e incominciata nel 2009, senza reali momenti di implementazioni. A questa ha fatto seguito la definizione degli strumenti generali di pianificazione e la loro gerarchizzazione (legge 107/2014). Contemporaneamente la riforma territoriale e amministrativa (2014-2015) ha di fatto ridotto il numero delle municipalità in tutto il paese ed ha ridefinito gli ambiti regionali di riferimento. L'insieme di queste riforme ha reso possibile un processo di implementazione delle molteplici iniziative di pianificazione intraprese anche negli anni precedenti in un clima di maggiore incertezza amministrativa.

9 *General national plan, Op cit.* pag. 2

10 Le carte dei singoli sistemi territoriali possono essere consultate sul portale della Agenzia Nazionale del Territorio (AKPT) in versione aggiornata ed ad alta definizione http://planifikimi.gov.al/index.php?id=p-pk_shqiperia (consultato 30-01-2018)

11 Il piano in effetti mantiene un doppio registro: quello determinato dalla struttura per sistemi territoriali cui si sovrappone con qualche frizione quello determinato dalla ipotesi di costruzione policentrica. Le frizioni appaiono più o meno evidenti all'interno dei differenti sistemi. Se infatti, lo schema di gerarchizzazione proposto appare coerente rispetto al "sistema urbano", molto più problematico risulta negli altri sistemi ed in particolare in quelli agricolo, naturale ed in quello delle acque.

12 È da notare che la politica di incremento della accessibilità tra i centri maggiori e le aree più periferiche è

sempre inteso, come nelle politiche spaziali europee di più vasta scala, nel senso di un progressivo decentramento e redistribuzione delle densità e del potere attrattivo della conurbazione Tirana-Durazzo. Al contrario i possibili effetti di ulteriore “drenaggio” della popolazione rurale, che una accresciuta accessibilità potrebbero produrre non sono valutati né dibattuti.

13 *General national plan, op. cit.* pag. 65 e seguenti

14 “In any case, nodes and corridors are traversed by capillaries of green infrastructure that ensure the connection of habitats and longevity of ecosystems, despite the strength of urban structures and the risk of fragmentation that they could carry.” *General national plan, op. cit.* pag. 30

15 Il lavoro è frutto di un’attività di ricerca, intessuta di contatti e di scambi con l’amministrazione locale, portata avanti dalle autrici con costanza, anche attraverso l’attività didattica svolta presso il Politecnico di Milano. La ricerca è attualmente oggetto di un programma di cooperazione, URBANLAB, finanziato dall’Agenzia Italiana per la Cooperazione e lo Sviluppo (AICS), avviatosi nel 2017. Del gruppo di lavoro URBAN LAB fanno parte, con competenze differenti: Vento di Terra (ONG capofila), DASTU (Dipartimento di Architettura e Studi Urbani-Politecnico di Milano), ICEI (Istituto italiano di Cooperazione economica Internazionale), AITR (Associazione Italiana per il Turismo Responsabile), CESES - Centro Europa Scuola Educazione e Società e i partner Albanesi: Comune di Divjakë, INTBAU ALBANIA, Università di Tirana-Facoltà di Scienze Sociali. Il Ministero dello Sviluppo Urbano e l’Agenzia Nazionale di Pianificazione del Territorio (AKPT) hanno seguito l’iter del progetto sin dall’inizio e mantengono un ruolo di supervisione.

16 Questo ruolo è ribadito in più passaggi: “...The Blue Line which aims at (...) protecting, from the prohibited uses the coastal area, as defined by the sectorial legislation on the protection of water resources” *General national plan, Op cit.* pag. 57

17 “Coastal landscape road (...) one of the most strategic ties with regards to strengthening the economy of the country’s coastal tourism and agrotourism. The road will be of a landscape nature, with a low impact on the environment...” *General national plan, Op. cit.* pag. 134

18 Tutti i piani comunali sono consultabili on line nel portale della Agenzia Nazionale di Sviluppo del territorio (AKPT) <http://planifikimi.gov.al/index.php?id=337>.

19 la ricerca URBAN LAB è indirizzata a realizzare efficaci politiche di turismo “responsabile”: una forma di turismo sostenibile non solo in relazione ai fragili ambienti naturali del contesto, ma anche alle dinamiche sociali ed economiche proprie delle popolazioni insediate, a questo proposito è prevista la collaborazione di AITR (Associazione Italiana Turismo Responsabile)

20 L’agricoltura costituisce a tutt’oggi una voce rilevante del PIL albanese, attestandosi al 20% del PIL totale, occupa il 40% del territorio ed impiega il 50% degli addetti. *General national plan, Op cit.* pag. 107

21 Al di là del non trascurabile impatto ambientale, la forte stagionalizzazione del modello di turismo proposto non sembra infatti compatibile con l’obiettivo di mantenere la popolazione residente e di ridurre la migrazione interna verso Tirana della popolazione più giovane.

22 Ed in particolare insieme all’ufficio di pianificazione diretto dal arch. Lazar Vodo.

23 Le linee guida per lo sviluppo territoriale di Divjakë sono il documento che il Dastu si è impegnato a produrre all’interno della ricerca sopracitata

24 per la quale tuttavia sono necessari anche interventi di fitorimediale considerata la presenza di cromo ed altri metalli pesanti in alcune aree specifiche.

25 Negli anni recenti, ad esempio, alcuni minimi interventi sulle acque della laguna hanno prodotto un incremento del numero di pellicani che vi nidificano, portando ad un immediato, anche se piccolo, risultato in termini economici e di impiego.

26 Da un confronto con le popolazioni locali emerge la necessità di non sottovalutare la resistenza culturale alle forme di organizzazione “cooperativa”, che risulta essere una delle eredità più durevoli del passato regime.

27 Il progetto è affidato allo studio ARCO’ di Milano.

REFERENCES

- Anguillari, E., Bonini Lessing, E, Musco, F, ; Ranzato, M., Tosi, M. C. (eds) (2010), *Paesaggi deltizi e territori fragili. Comparazioni*. Università Iuav di Venezia, Venezia.
- Berger, A.M. (2008), *Designing the Reclaimed Landscape*, Taylor & Francis, New York .
- Berger, A.M. (2009), *Systemic Design Can Change The World*, SUN Publishers .
- Brew, D. (2003), “Geomorphology of the Albanian Adriatic Coast: A Study of Short-and Long-term Changes at Karavasta Lagoon and their Implications for Coastal Management” in *Geography*, 88(2), pp. 88-98.
- Ciavola P., Arthurton R.S., Brew D.S. and Lewis P.M. (1995), *Coastal change in Albania: case studies at Karavasta and Patok*. Technical Report WC/95/18, British Geological Survey, Keyworth, UK,
- Collins, P. (1998), *Changing ideals in modern architecture, 1750-1950*. McGill-Queen’s University Press-, second edition, p.149-158
- Corner, J (1999), *Recovering Landscape*, Princeton Architectural Press
- Dematteis, G., Magnaghi, A. (2016), *Patrimonio territoriale e corallità produttiva: nuove frontiere per i sistemi economici locali*. Relazione introduttiva atti del Convegno annuale della Società dei territorialisti, tenutosi a Galliciano il 21 e 22 ottobre 2016
- www.societadeiterritorialisti.it/wp-content/uploads/2016/11
- De Meulder, B., Shannon, K. (eds) (2013), *Water Urbanisms East*, Park Book
- European Commission (1999), *European Spatial Development Perspective (ESDP). Towards Balanced and Sustainable Development of the Territory of the European Union*
- Fabian, L., Viganò, P. (2010), *Extreme City. Climate change and the transformation of the waterscape*, Iuav Editore, Venezia 2010.
- Lanzani A. (2018), *Città territorio urbanistica tra crisi e contrazione. Muovere da quel che c’è, ipotizzando radicali*, Franco Angeli,
- Macchi Cassia, C. e Ischia, U. (2008), *Architettura e territorio. Una ricerca attraverso il progetto*, Udine, Forum
- Masoud, F. (2017), “Coding Flux: Redesigning the migrating coast,” *Scenario Journal 06: Migration*, Summer 2017, <https://scenariojournal.com/article/coding-flux/>.
- Mostafavi, M., Doherty, G. (eds) (2010), *Ecological Urbanism*, Lars Müller Publishers,
- Munari, C., Tessari, U., Rossi, R. and Mistri, M. (2010), “The ecological status of Karavasta Lagoon (Albania): Closing the stable door before the horse has bolted? “, *Marine Environmental Research*, 69(1), pp.10-17.
- RoA. Ministry of Urban Development, National Territorial Planning Agency (2016) *General national plan : first national document on territorial planning : 2015-2030*, Tiranë, Pegi, 2017
- Secchi, B. (1984) *Il racconto urbanistico*, Torino, Einaudi, p. 54 e segg
- Viganò, P. (2010), *I territori dell’urbanistica: il progetto come produttore di conoscenza*. Officina. pp 7-41
- Waldheim, C. (2006). *The Landscape Urbanism Reader*. New York: Princeton.
- Waldheim, C. (2016). *Landscape as urbanism: A general theory*. Princeton University Press.
- <http://planifikimi.gov.al/index.php?id=home> (portale della Agenzia Nazionale per lo Sviluppo del Territorio - AKPT)
- <http://www.fabrications.nl/portfolio-item/metabolismofalbania-2/>

Chiara Nifosi

DASTU, Politecnico di Milano
chiara.nifosi@polimi.it

PhD architect, is currently adjunct professor in Urban Design and landscape at Politecnico di Milano, and temporary research fellow, developing the URBAN LAB program in Albania. She gained a vast design experience working on cross cutting development plan for both public administration and research programs. She participated in diverse research programs: among them “Tourism development, heritage conservation and landscape protection of the Huyang and Huizou Municipality, Guandong Province” (2010) and “risultato città” a design investigation on the relation between large infrastructural projects and public space.

Marialessandra Secchi

DASTU, Politecnico di Milano
marialessandra.secchi@polimi.it

PhD architect, is currently assistant professor in Urban Planning and Design at Politecnico di Milano, where she also takes part in the teaching board of the Doctoral program in Urban Planning, Design and Policy. She participated in diverse research programs: among them the “Infrastructures, Urban Habitat and Settlements” (MI-UR-MURST 1998-2004) the “Tourism development, heritage conservation and landscape protection of the Huyang and Huizou Municipality, Guandong Province” (2010). She is coauthor of X Milano, Hoepli, Milano 2004, a design investigation on Milan’s urban territory.